ANNO XXI. Martedì, 12 Maggio 1868 N. 132

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Uffizio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno; in Torino all'Uffizio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19; nelle provincie presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8; a Londra a *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 11 maggio

Se ci abbisognasse una prova che la politica da noi consigliata è la sola buona, la potremmo ritrarre dal fatto che, mentre l'opposizione la combatte in casa propria, la sostiene invece in casa altrui.

Che cosa è infatti la venerazione che i nostri oppositori professano per la politica del conte di Bismark? Lo credono forse uomo della loro tempra? Credono forse che manchino in Germania quelli che lo dicono timido, servile e quasi indifferente dell'onore della gran patria tedesca; precisamente come la nostra opposizione ha sempre qualificato gli uomini liberali governativi che sin qui ressero le sorti d'Italia?

Essi approvano nel conte di Bismark la politica che ha sempre fatto il conte Cavour, e che volere o non volere ha sempre sostenuto il partito liberale-governativo anche dopo morto quel grande ministro; il quale, è necessario il dirlo, non diventò grande per *una porzione* della sinistra se non dopo esser morto, perchè noi sfidiamo a trovare, sin che visse, un solo atto di quel partito, per cui si potesse giudicare che a quell'uomo di Stato si facesse la grazia di credere che ne avesse azzeccata almeno una.

Se contro di noi si fece un'arma dell'alleanza che siamo andati a cercare in Francia, e delle condizioni che abbiamo dovuto acconsentire per averla sicura ed efficace e delle conseguenze che ne erano inevitabili; riguardo alla Prussia invece si applaude all'alleanza ch'essa, pur tanto forte, venne cercando in Italia, ed alle infinite cure, colle quali procurò di neutralizzare l'azione della Francia; si applaude alla moderazione con cui anche dopo Sadowa seppe cedere nella questione del Luxemburgo; si applaude finalmente alla prudenza mercè della quale si seppe infrenare quei troppo audaci unificatori, e con un ordine del giorno puro e semplice si eliminò per ora quel gran passo che si voleva fare, attribuendo al Parlamento doganale tedesco un'autorità politica che l'avrebbe fatto il rappresentante effettivo di tutta la Germania.

Si mettano in testa i nostri lettori che sorta di strepito non avrebbero fatto i nostri garibaldini, quelli che vogliono andare a Roma coi mezzi contrari alle più esplicite nostre promesse, ed all'uopo dichiarando la guerra, non solo al governo pontificio, ma anche alla Spagna, alla Baviera ed alla Francia, se, propostosi per la prima volta nel Parlamento italiano di discutere sul nostro diritto su Roma, non si avesse avuto il coraggio d'affermarlo e prudentemente lo si avesse nascosto sotto un ordine del giorno puro e semplice.

Tutti i dizionari italiani, compreso quel nuovo da farsi per unificare la lingua, non sarebbero bastati a fornire i termini di vilipendio contro quel partito che si fosse mostrato capace di tanta timidezza. Ed a Berlino ed in tutta la Germania non mancano infatti coloro che recitano questa parte e che maledicono alla viltà, com'essi la chiamano, dei moderati, i quali, dopo aver ceduto ai cenni del sire di Francia, ritirando la guarnigione da Lussemburgo, ora non osano nemmeno pronunciare una parola per la tema dei suoi fulmini. Non mancheranno a Berlino ed in tutta la Germania quelli che ripetano contro i centottantasei che approvarono l'ordine del giorno puro e semplice le stesse invettive che s'adoperarono in Italia contro i duecentoventinove che approvarono il trattato colla Francia del 1860. Ma e che perciò?

Il sig. di Bismark li lascia dire e fa benissimo, e quando avesse proprio voglia degli applausi di quelli che si chiamano rossi o democratici, esso potrebbe valersi di quelli che gli vengono dall'Italia. Lo stesso accade a noi per riguardo alle opinioni ed ai giudizi dei democratici tedeschi; che nessuno, infatti, non ha mai saputo accusarci di quelle brutte colpe che caritatevolmente ci gettano sulle spalle i nostri. Ma non vi sono di mezzo le passioni personali che acciecano, ed il sostenere l'assurdo, quando non vi si è spinti appunto da queste passioni, a tutti ripugna.

Intanto da questo voto memorabile si rileva che il ministro prussiano il quale seppe all'uopo essere audace, trova anche il coraggio di essere prudente. Giacchè, bisogna pur dirlo, nel secolo in cui viviamo si ha bisogno di rinnovare il senso di alcuni vocaboli che adesso si adoperano molto impropriamente.

E fra quelli che più impropriamente si adoperano è certamente la parola coraggio.

Era coraggio ed eroico coraggio farsi accusatore degli atti dei governi che si volevano abbattere; si può dire che abbiano la stessa virtù quelli che accusano adesso? Dove sono i pericoli a cui vanno incontro questi eroi? E non ha forse maggior virtù cittadina chi scusa o difende?

Era coraggio ed eroico coraggio il cospirare quando per tal modo solamente era possibile mettere un po' d'agitazione nel mare morto della politica in cui soffocava la causa nostra nazionale. Si può dire lo stesso di coloro che cospirano adesso per fare nell'ombra quello che da ognuno molto ragionevolmente si può raggiungere in piena luce del giorno?

E, finalmente, anche per quanto riguarda il compimento del nostro edifizio politico, che sotto d'un certo aspetto si trova anche più avanzato di quello della Germania, noi dimandiamo se giovano adesso quei mezzi ch'ebbero qualche valore in altri tempi, in altre circostanze e quando si doveano vincere ben altre difficoltà che adesso non si abbiano a superare?

Questa nostra idea la tradurremo con un esempio che la renderà palpabile. Noi vogliamo supporre che tanto la Germania quanto noi avessimo per impresa d'innalzare sulla sua base un formidabile obelisco che giaceva a terra e fors'anco sepolto sotto secolari macerie. Fatica ci volle per liberarlo dai ruderi che lo nascondevano, per sollevarlo lentamente da terra, per innalzarlo man mano sino a che potesse trovare la sua base e quivi posare superbo; sforzi immensi sono stati necessari e benvenuto fu ognuno che si affrettò a prestar soccorso a quest'opera; ma se quando l'obelisco sta per raggiungere la sua posizione perpendicolare, tutta questa brava gente che lo aiutò a giungere sin là non si persuade a rallentare gli sforzi ed a cambiare di modo, è certo che finirà per rovesciarlo dal lato opposto con pericolo evidente d'infrangerlo e di non poterlo più aggiustare.

Sì, bisogna avere coraggio per resistere a quell'onda di futile fanatismo che travolge così facilmente le menti leggere e per non compromettere un risultato che si avvicina lento ma sicuro per il vano piacere di averlo affrettato. Bisogna aver coraggio, non per suscitare delle difficoltà che poi non si ha l'obbligo di comporre, ma per disprezzare la falsa popolarità e ridersi di quei giudizi appassionati ai quali abbiamo fatto allusione, consolandosi nel pensare che almeno dopo morti anche i più accaniti avversari vi rendono giustizia.

LA CONTABILITÀ GENERALE DELLO STATO

Progetto del ministro delle finanze

I.

La Camera dei deputati dovrà quanto prima occuparsi del progetto di legge presentato dall'on. ministro delle finanze conte Cambray-Digny, sull'amministrazione del pubblico denaro, o, come dicesi comunente, sulla contabilità dello Stato.

Questo progetto apporta, senza dubbio, alcuni notevoli miglioramenti agli ordini contabili oggi in vigore; sicchè è da sperare che sia il più prestamente possibile approvato ed eseguito.

Il Sella, nel lasciare il ministero delle finanze, aveva egli pure presentato alla Camera dei deputati un suo progetto su questo argomento, col quale intendeva a trapiantare in Italia quasi di peso gli ordinamenti sulla contabilità che sono in uso in Inghilterra. Era però da temere che un mutamento troppo radicale non avesse avuto ad incontrare gravissime difficoltà nella sua applicazione, e che insino a tanto che tutte le sue parti non fossero state ben coordinate in tutt' i rami di amministrazione e non si fosse formato un personale adatto, non fosse nata una certa confusione per parecchi anni, dalla quale sarebbero poi derivati molti inconvenienti. Oltre di che ne' governi a forme rappresentative dove l'opinione pubblica, o se vuolsi ancora quella dei membri delle due Camere legislative, decide dell'accettazione o del rigetto di un provvedimento anche eccellente, conviene che sia essa preparata ad accettarlo; e questa condizione mancava nel presente caso perchè solo pochissimi fra' nostri deputati e senatori hanno una notizia anche superficiale degli ordini finanziari inglesi.

Unico ottimo consiglio è quello di migliorar ciò che esiste senza mutamenti bruschi e sostanziali; si raggiunge per tal modo assai più speditamente l'intento perchè s'incontrano minori difficoltà da vincere, e l'opinione pubblica si presta molto più volentieri ad un miglioramento, perchè ne intende la ragione e lo scopo, anzichè ad un mutamento radicale il cui successo è incerto.

Il Cambray-Digny mi pare aver ciò ben compreso, perchè accetta gli ordini attuali, alterandoli solo in alcune parti, nè si è ricusato dal cavare dal progetto del Sella alcuni principii i quali è utilissima cosa che siano fra noi applicati. Tale è l'abolizione della distinzione dell'esercizio contabile da quello dell'esercizio secondo è stabilito dal bilancio annuale. Oggi, mentre il bilancio non considera le entrate e le spese che pel solo anno civile, dal 1° gennaio al 31 dicembre di ciascun anno, esso però rimane aperto per la sua contabilità ancora nove mesi. Di che nasce l'impossibilità di poter mai avere una situazione del Tesoro chiara e sicura. Per lo contrario se al 31 dicembre di ciascun anno si chiudono tutte le scritture contabili, si ha fra pochi mesi la vera situazione del Tesoro, ossia si sa quali sono le entrate che rimangono ancora da riscuotere e le spese che rimangono ancora a farsi per conto di bilanci precedenti.

L'altro principio (il quale in sè non è che la conseguenza di quello posto di sopra e ne prova ancor più l'opportunità e l'efficacia) che il Cambray-Digny ha attinto dal progetto del Sella, comunque in proporzioni molto più ristrette, è la distinzione ch'egli fa di un bilancio *provvisorio* da presentarsi alla Camera elettiva nel mese di febbraio precedente al cominciamento dell'esercizio, e di un bilancio *definitivo* da presentarsi nel successivo mese di dicembre. Dove io osservo che il partito proposto del Sella di rimandarsi ad un'epoca più lontana la discussione del bilancio definitivo è assai più opportuno, perchè non è che dopo il 31 dicembre che può conoscersi veramente il risultato dell'esercizio di quell'anno, dovechè nel corso del mese di dicembre non potrebbero aversi le notizie che pe' soli primi nove mesi dell'anno o tutto al più di dieci mesi, e si dovrebbe procedere per via di presunzione.

Un altro provvedimento che il Sella proponeva per una più compiuta discussione del bilancio era che invece di aspettarsi la approvazione di tutt' i bilanci de' diversi ministeri da parte della Camera de' deputati per sommetterli all'approvazione del Senato, si mandasse invece a questo ciascun bilancio *provvisorio* di ciascun ministero pel suo esame. Cotal provvedimento era utilissimo, perchè così soltanto si sarebbe potuto evitare lo sconcio attuale, contro il quale il Senato ha ripetutamente protestato, ma invano, di vedersi cioè costretto, per mancanza di tempo, a non portare un diligente esame su tutte le entrate e le spese dello Stato. Io non so trovare nessuna ragione per la quale il Cambray-Digny abbia ommesso questo miglioramento, salvo che, essendo egli un senatore, non abbia temuto di destar la suscettività della Camera elettiva. Ma questa, meglio intendendo l'alto uffizio ed utilissimo del Senato, dovrebbe aggiungere un tale provvedimento al progetto.

Potrebbe anche dirsi che fino l'istituzione che il Cambray-Digny propone d'una *Tesoreria generale* e d'una *Ragioneria generale* in luogo dell'attuale unica Direzione generale del Tesoro sia tolta dal progetto del Sella, se non nella sua forma, almeno nel suo spirito.

Trovando adunque nel progetto del Cambray-Digny molte buone parti, io vorrei vederlo subito approvato, salvo alcune altre modificazioni nei particolari che non è qui il luogo di discutere.

Su di un solo argomento, più vasto e generale, e che, a mio credere, può infondere una nuova vita all'amministrazione del pubblico danaro ed accrescere di molto le garentie contro il suo sperpero e lo sciupio, io vorrei insistere, ed è sull'istituzione di un *Consiglio del Tesoro*, come complemento e corona di tutti i nostri ordinamenti contabili.

Nonostante che ciascun ministro sia responsabile innanzi al Parlamento dell'amministrazione di quella parte del pubblico danaro che dal bilancio è assegnata al suo proprio ministero, pure si è avvertito che questa sola responsabilità generica e lontana dai fatti quotidiani dell'amministrazione sarebbe riuscita di quasi niun frutto, se non si fossero stabilite delle garentie di un'efficacia permanente e continua, le quali siano un impedimento agli abusi ed allo sperpero. Il perchè la Corte dei conti deve dichiarare che ogni contratto ed ogni spesa non sono fatti o in opposizione al bilancio od alle leggi ed i regolamenti, ed il ministro delle finanze, per mezzo dei suoi de-

---

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Teatro Nuovo. — *Il* Matrimonio segreto, *opera buffa in due atti del maestro Domenico Cimarosa.*

(*Prima rappresentazione*)

Son lieto di annunziare l'esito felicissimo del *Matrimonio segreto* al teatro Nuovo. Il pubblico è uscito dalla prima rappresentazione sorpreso, ammaliato, sbalordito. Gli applausi risuonarono incessanti dal primo pezzo all'ultimo, ad ogni tratto si scoprivano nuove bellezze, ed un fremito di soddisfazione e d'entusiasmo percorreva tutta la sala. Coloro i quali s'immaginavano di udire un'opera antiquata, noiosa, puerile, oh! quanto andarono errati! Il Teatro Nuovo ha vinto un terno al lotto. Dopo l'esito della prima sera tutta Firenze correrà ad ammirare un capolavoro della nostra scuola, una gloria italiana che troppo a lungo abbiamo disprezzata. Le opere del genio non muoiono. No, i Cimarosa non muoiono come non morranno i Rossini, i Donizzetti, i Verdi. Quando meno ve l'aspettate essi si scuotono dal letargo e gridano: Olà, fateci largo o scrittorelli d'enigmi musicali, ritiratevi tosto voi che all'ispirazione avete sostituito il calcolo! — E danno di piglio alla scopa e in un momento cacciano fra le immondezze le *settime diminuite*, le *none*, le *seste eccedenti*, le *dissonanze*, la melopéa, l'avvenire e i suoi apostoli.

Potrei menar vanto di questa vittoria. Consultate, rileggete gli articoli che da parecchi anni scrivo nell'*Opinione*. Non passò quasi mese senza ch'io non pregassi gl'impresari di riprodurre il *Matrimonio segreto*. E dalli, e batti, e picchia, finalmente s'è trovato in Firenze un teatro che tentò la prova. Confesso che quando vidi annunziata l'opera del Cimarosa al Teatro Nuovo n'ebbi un po' di sgomento. Ho temuto un fiasco colossale per colpa dell'esecuzione. Ebbene, mi sono ingannato; l'esecuzione non fu *ideale*, come direbbe l'egregio Filippi, ma è stata abbastanza buona per far apprezzare convenientemente lo spartito.

Non intendo però di arrogarmi il merito di questa riproduzione. Esso è dei tempi, delle condizioni presenti dell'arte, e sovratutto di coloro i quali, spingendo la musica in una via nella quale il pubblico, che ha più buon senso di loro, non vuol seguirli, hanno suscitata una reazione salutare. Gl'impresari collo stolido sistema di imporre tasse esorbitanti sui maestri esordienti, si sono ridotti a non aver più novità. È adunque necessario che rimettano sulle scene l'antico repertorio per tanti anni dimenticato. E di ciò non dobbiamo dolerci, perchè così la musica italiana si ritempra alla sua pura sorgente e si riannodano le tradizioni della nostra scuola, che, non a torto, ebbe il primato nel mondo intero.

Il *Matrimonio segreto* ci conduce necessariamente a questa conclusione, che dei progressi musicali, tanto strombazzati da qualche tempo in qua, la maggior parte non sono che un ritorno al passato. Certamente abbiamo accresciuto le orchestre, introdotti stromenti nuovi, data maggior importanza ai cori. Ma la giusta espressione delle parole, la condotta musicale, la libertà e la varietà delle forme, voi le trovate nella musica del Cimarosa più ancora che negli spartiti recentissimi. Il *Matrimonio segreto* è il tipo della commedia musicale, che corre, che si svolge senza pastoie convenzionali, senza inutili ripetizioni, senza *cabalette*, senza l'aiuto della falsariga. Soltanto dopo il Cimarosa incominciò la tirannia delle *forme convenzionali* in Italia; egli procedeva libero, senza curarsi d'altro che delle relazioni fra la musica e le parole. Nel *Matrimonio segreto* vediamo scolpiti caratteri e *situazioni* con mano franca e sicura; v'è minore sfoggio di fantasia, ma forse maggior libertà di forme che nel *Barbiere* di Rossini. Io la ritengo la migliore fra le opere buffe italiane, quella, ad ogni modo, che meglio risponde allo scopo della musica teatrale, e più splendidamente consacra i principii che sempre dovrebbero regolare siffatto genere di composizioni.

Cimarosa pertanto non rappresenta l'infanzia dell'arte, come non la rappresentava neanche il Mozart, di cui abbiamo veduto risorgere non ha guari in Italia il *D. Giovanni*. Entrambi, sebbene in modo alquanto diverso, appartengono al periodo dell'arte matura e fiorente.

E sullo stesso strumentale ci sarebbe da discutere. Noi diamo all'orchestra un'importanza soverchia. L'antica scuola italiana forse cadeva nell'eccesso opposto, trascurandola più del dovere. Ma il Cimarosa, a mio avviso, seppe tenersi nella buona via; il suo strumentale è elaboratissimo, ma non disturba, non soffoca il canto. Il dramma, la commedia sono là dove devono essere, vale a dire sulla scena; l'orchestra è un'ancella fida, affettuosa intelligente, che qualche volta prende parte ai discorsi de' padroni per lanciare un frizzo, un concetto spiritoso, ma tosto si ritira, e non usurpa un posto che non le compete.

E il modo d'armonizzare e la disposizione delle voci rendono testimonianza di ciò ch'era a quei tempi la scuola italiana. L'arte di quei grandi maestri consisteva nel valersi di tutti i mezzi che la scienza musicale poneva a loro disposizione, lasciando quasi sempre che predominasse la melodia. Nel *Matrimonio segreto* vi sono tesori di contrappunto, ed intrecci di parti, e combinazioni arditissime, ma la melodia non è mai offuscata, il pensiero musicale risulta sempre limpido e spontaneo. *L'arte che tutto fa nulla si vede.* Ora abbiamo l'arte che si vede molto e fa un bel nulla.

Cimarosa fu grande, specialmente nel genere comico. Noi siamo gente seria ed abbiamo perduta la ricetta di quell'inesauribile buon umore che possedevano i nostri antenati. In Italia si scrivono ora opere *brillanti*, ma non più opere schiettamente buffe; la stessa scuola napolitana, che conserva qualche traccia dell'antica festività, cogli eterni *parlanti* è caduta in un genere triviale che il Cimarosa, il quale apparteneva a quella scuola anch'egli, ha sfuggito. L'autore del *Matrimonio segreto* sapeva all'uopo toccare anche la corda patetica e ne abbiamo più di una prova in quest'opera, dove però è sempre rispettato il confine che divide la commedia dal dramma e dalla tragedia.

Tutti i pezzi del *Matrimonio segreto* furono fragorosamente applauditi. Di alcuni come del finale del primo atto e del celebre duetto de' due bassi venne chiesta ed ottenuta la replica. Per ciò che riguarda l'esecuzione i primi onori toccano al maestro concertatore Felici che ha egregiamente interpretate le intenzioni dell'autore. L'orchestra diretta dal Niccoli ha suonato con precisione e con certe delicatissime sfumatore d'espressione, che sono indizi di non comune intelligenza musicale in chi le ha immaginate e consigliate. Fra gli artisti principali si è distinto in primo luogo il buffo Scheggi che, nella parte di Geromino fu pari alla sua fama di valente attore e cantante. Fu egli sul palco scenico il capitano della nave che guidò tutti in porto, ed ebbe momenti felicissimi. I suoi compagni si trassero anch'essi d'impegno con lode. Le signore Paoletti, Pala e Sabatini, i signori Paoletti e Graziosi formano un complesso d'artisti pieni di zelo, e non è per loro piccolo merito l'aver saputo rivelar al pubblico i pregi di uno spartito così lontano dalle nostre abitudini.

Siffatti tentativi vanno incoraggiati; altre opere dell'antico repertorio meritano di ritornare in vita. Ma di questo argomento, del *Matrimonio segreto* e di Cimarosa parlerò di nuovo la settimana ventura, quando le successive rappresentazioni avranno confermate le mie previsioni. Per oggi mi contento di annunziare l'esito favorevole di questo spartito, il qual esito torna ad onore anche del pubblico fiorentino, che nei suoi giudizii musicali si mostra sempre giusto ed imparziale.

Al teatro Pagliano piacque il nuovo ballo *Imelda* del coreografo Fusco, del quale renderò conto nella prossima appendice.

F. D'Arcais.

legati, deve solo ordinare l'uscita del danaro dalle casse dello Stato. Ma queste garentie sono tutte estrinseche, la loro efficacia è solo limitata ad assicurare che i crediti assegnati nel bilancio non siano ecceduti, o che le formalità prescritte da leggi o da regolamenti siano state adempiute. Oltre a questi limiti non vanno.

Sono esse sufficienti? Evidentemente no. Imperciocchè vi ha un altro aspetto dell'amministrazione che sfugge a quel sindacato, ed è quello dell'opportunità dei mezzi adoperati per fare una spesa di qualche rilievo; e questo aspetto supera di molto in importanza l'altro tutto estrinseco e formalista. Anche in ciò, per verità, le nostre leggi di contabilità hanno cercato d'imporre alcune garentie, ordinando che in generale per tutti i contratti che si hanno a fare con privati o con società sia per riscossione di pubbliche entrate, sia per somministrazioni, sia per esecuzione di lavori pubblici, debbano tenersi pubblici incanti, tranne alcuni casi esplicitamente indicati, e che i progetti di contratti per somme che impegnano l'erario oltre le L. 40,000 si abbiano a sottoporre all'avviso del Consiglio di Stato.

Questi provvedimenti, com'è chiaro, non hanno altro scopo che quello di assicurare le migliori condizioni possibili negli impegni che assume il governo. Principalmente coll'obbligo di consultarsi il Consiglio di Stato sui progetti di contratto, la cui materia interessi fortemente l'erario, si è voluto stabilire una garentia contro gli abusi e la condiscendenza de' ministri.

Ora io dico che questa garentia riesce in gran parte inefficace, e che va in certa guisa contro l'obbietto che avevasi in mira.

Il Consiglio di Stato è poco atto, per la natura delle sue attribuzioni e della sua composizione, a studiare con piena conoscenza di causa, e perciò con profitto, tutte le quistioni tecniche e speciali che fa nascere l'esame di molti e quotidiani contratti che hanno a fare le amministrazioni pubbliche. Uffizio vero, nobile ed importantissimo del Consiglio di Stato è quello di mantener fermi i principii del nostro diritto pubblico ed amministrativo, e di conservare la tradizione in tutti gli atti dell'amministrazione dello Stato, fino nella compilazione di progetti di legge e di regolamenti generali. Esso deve illuminare il governo nelle più gravi quistioni che possano sorgere e servire di garentia contro la mutabilità delle decisioni amministrative che possano ledere gli interessi generali dello Stato o anche quelli di privati. Ma la vera amministrazione, ossia l'azione del governo nella successione continua e variata de' suoi atti, è estranea a questo alto corpo consultivo; e nella indipendenza appunto che bisogna assicurargli trova esso la più grave difficoltà a piegarsi alle esigenze quotidiane ed incessanti dell'amministrazione.

Tolgo ad esempio la fornitura di tabacchi per le manifatture del governo, o del carbon fossile per la marina dello Stato. Un progetto di contratto è presentato al Consiglio di Stato per parecchi milioni. Sarà mai esso in grado di giudicare se siansi poste le condizioni più acconce per assicurare non solo la buona qualità, ma fino quella che occorre e non altra? Potrà mai esso sapere se sia il momento opportuno di fare quella fornitura, se ve ne sia il bisogno vero? Nulla di tutto ciò. In questo stato di cose, su di che si ridurrà il suo esame? Naturalmente su alcune forme estrinseche: la vera materia del contratto gli sfugge. Se è così, si è ben avuto ragione di dire che l'avviso del Consiglio di Stato è superfluo, perchè questo stesso esame delle forme estrinseche è devoluto alla Corte dei conti.

Ci ha oltre a ciò un pericolo grave in un avviso dato, non solo senza piena conoscenza di causa, ma da chi non ha nessuna responsabilità del risultato. Chi garentisce contro il rigetto di un eccellente contratto, il quale avrebbe potuto in certe contingenze riuscir favorevole, e che col finir di queste non si troverà più a conchiudere? Si dirà che il ministro può, sotto la sua responsabilità, pigliare un partito anche contro un avviso del Consiglio di Stato; ma pochi avranno il coraggio di farlo.

E questo fatto rivela una conseguenza ancor più seria, ed è questa: che l'ingerenza del Consiglio di Stato, Corpo irresponsabile ed indipendente, copre fino ad un certo punto la responsabilità di un ministro. Chi vorrà appuntarlo di un contratto stipulato da lui quando il Consiglio di Stato vi ha assentito? Così avviene che per soverchio desiderio di garentie, si scema la responsabilità, la quale diventa un vano nome.

Da queste mie considerazioni non vorrei intanto che alcuno deducesse esser io avverso alla istituzione del Consiglio di Stato. Tutt'altro; io la credo un'istituzione necessaria nel nostro ordinamento e capace di rendere servigi rilevantissimi, tanto per illuminare ed aiutare l'amministrazione in tutte le gravi quistioni che nascono ogni giorno, quanto per dare una garentia a' privati ed a' corpi morali costituiti contro gli abusi del governo, il quale senza giungere fino a ledere i loro diritti offenda però i loro interessi. Sono pure d'avviso che tutti i progetti di legge debbano prima essere studiati dal Consiglio di Stato. Ma appunto perchè esso possa mantenersi in questa sfera più alta e serena, bisogna affrancarlo da uffizi, comunque importanti, poco atti però ad essere da esso adempiuti.

Io ho udito parecchie volte dei consiglieri di Stato deplorare le condizioni durissime in cui sono stati posti dalle leggi sulla contabilità, essendo obbligati a sentenziare con poca sicurezza di giudizio, e spesso a coprire della loro approvazione degli atti della cui opportunità non erano pienamente convinti.

BAER.

PARLAMENTO INGLESE

Alla seduta della Camera dei comuni del 7, furono approvate le due ultime risoluzioni del signor Gladstone sulla Chiesa d'Irlanda.

Il signor Bright rispondendo a Disraeli il quale aveva accusato i promotori di quelle risoluzioni di avere introdotto nel paese elementi di torbidi, disse: La Camera aveva già dimostrato la sua intenzione di non concedere alla Chiesa cattolica irlandese le rendite tolte a quella stabilita. Io non sono molto addentro, soggiunse l'oratore, nella gerarchia ecclesiastica, ma sono convinto che gli arcivescovi, i vescovi e gli altri dignitari ecclesiastici, nonostante molte proteste, non hanno dalla loro, la parte onesta del popolo inglese il quale approva l'operato della Camera.

Dirò di più: tutti coloro che non hanno pregiudizi ovvero che non fanno parte di società ecclesiastiche nel regno devono esser lieti che si renda questa gran giustizia all'Irlanda. Io sono, signori, al pari di ogni altro amante della pace e della prosperità dell'Irlanda e del Regno unito e per oltre 20 anni ho sempre difeso gli interessi irlandesi; ho deplorato le condizioni di quel paese, ho sentito ch'esse erano uno scandalo per gli uomini di Stato inglesi e questo l'ho detto e ripetuto più volte; io nutro sempre la convinzione che l'on. Disraeli espresse nel suo discorso pronunciato 25 anni or sono; credo dunque che egli non abbia dato il consiglio che doveva dare alla sovrana. Gli onorevoli miei avversari mi permettano di dire che un uomo il quale si fa scudo della sovrana e dice al popolo irlandese dall'alto di questa tribuna: La vostra regina tiene la bandiera dietro alla quale siamo schierati noi, nemici dell'uguaglianza e della giustizia religiosa verso l'Irlanda; il ministro, ripeto, che fa questo è colpevole del più gran delitto di fronte alla sua sovrana ed al suo paese *(Applausi)*. E nessun ministro potrà mai dire di aver acquistato con tale condotta gloria e riputazione, ma la posterità lo giudicherà reo di una delle più gravi colpe, che un primo ministro possa commettere *(fragorosi applausi dell'Opposizione e grida di oh! oh! dei deputati ministeriali)*.

Il sig. Gladstone dichiarò che era la prima volta che un ministro adoprasse un tale linguaggio e si unisce di tutto cuore all'indegnazione dell'onorevole suo amico Bright.

Il sig. Disraeli. Signori, l'on. Gladstone disse non aver mai ascoltato un linguaggio come quello di cui mi sono servito. Ma che cosa ho io detto? ho detto che dalla confusione che suscitarono le sue proposte nella Camera, egli può giudicare quali elementi di confusione esse contengano *(Applausi)*. Se in circostanze analoghe nessun primo ministro adoprò queste espressioni dichiaro che nessuno di loro parlò come era suo dovere di parlare. Non metto in dubbio che le opinioni dalla maggioranza della Camera rappresentino veramente quella di una parte considerevole del paese, ma nessuno potrà negare che le proposte dell'onorevole Gladstone non abbiano generato molta confusione nella mente del pubblico. Dirò anzi che l'accaduto di questa notte crescerà la confusione. Signori, non voglio rispondere alle osservazioni dell'on. Bright. Egli disse che io fui superbo e servile nello stesso tempo, io lascio giudice la Camera della verità di queste asserzioni; del resto, io lo sfido a presentare le prove delle sue insinuazioni, e me ne appellerò al giudizio dei membri della Camera che siedono sui banchi stessi dov'egli siede *(Applausi fragorosi)*.

PARLAMENTO DOGANALE

Quantunque il telegrafo ci abbia annunciato che il Parlamento doganale tedesco ha già votato l'ordine del giorno puro e semplice sui vari progetti d'indirizzo, pure, per far vedere quanto siano discordi fra di loro i partiti in quell'Assemblea, riportiamo dalla *Correspondance de Berlin* del 7 il seguente ordine del giorno motivato del duca di Ujest ed appoggiato da 50 altri deputati:

Che il Parlamento doganale decida:

Considerando che la nuova forma data allo *Zollverein* dal trattato dell'8 luglio 1867 contiene il pegno del progresso incessante delle istituzioni nazionali, grazie alla convocazione, in una sola assemblea legislativa, dei deputati di tutto il popolo tedesco, e ch'essa guarentisce così una realizzazione soddisfacente delle aspirazioni legittime della nazione tedesca verso l'unione efficace delle sue forze politiche;

Considerando che a farci ottenere questo scopo è utile un concorso unanime dato alla missione che deve compiere il Parlamento doganale;

Passa all'ordine del giorno sulla mozione del deputato Metz e colleghi.

La frazione federativa costituzionale ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice perchè, dice l'esposizione dei motivi:

Secondo il trattato dell'8 luglio 1867, la competenza del Parlamento doganale è limitata alle questioni d'imposte e di dogane indicate negli articoli 3 e 7 di quel trattato, che contiene la clausola precisa: « la competenza del Parlamento doganale non si estenderà ad altri affari. »

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *Patrie* del 9:

« Il signor marchese di Moustier ha ieri ricevuto in udienza particolare il generale Rustem, ministro dell'interno del bey di Tunisi, ed il gen. Raffo, quest'ultimo giunto a Parigi il giorno innanzi ed incaricato di consegnare al ministro degli affari esteri una lettera di S. A. il bey.

« V'ha luogo a credere che questa missione sia tutta di conciliazione, e che sia il risultato dell'attitudine energica del sig. di Moustier nell'interesse dei nostri connazionali.

« Ci è assicurato d'altronde che si tratta di formare una Commissione che risiederebbe a Parigi e che sarebbe incaricata di regolare le quistioni in litigio. La soluzione fissata da questa Commissione interesserebbe tutt'i creditori della reggenza inglesi, italiani, francesi, volendo il governo imperiale ottenere una riparazione conforme ai principii di equità e di giustizia. »

Leggiamo nella stessa:

« Dispacci da Berlino ci permettono di smentire la notizia data dal *Mémorial diplomatique* d'una quistione sorta fra la Prussia e l'Assia per l'affare della guarnigione di Magonza.

« Alcune corrispondenze estere hanno quindi sostituito la Francia all'Assia, e si parla oggidì di reclami emanati dal gabinetto delle Tuileries su questo soggetto.

« La quistione della guarnigione di Magonza non ha dato luogo a nessuna protesta per parte del governo francese.

« È assolutamente falsa ogni versione a questo riguardo. »

L'*Etendard* del 9 scrive:

« Lettere da Berlino assicurano che il sig. conte di Bismark manifestò al gabinetto di Vienna il desiderio della Prussia d'intendersi coll'Austria per il regolamento della quistione dello Slesvig.

« Il gabinetto di Berlino trasmetterebbe a quello di Vienna il risultato negativo de' suoi negoziati col governo danese; lo informerebbe delle concessioni ch'egli stesso sarebbe disposto a fare, e chiederebbe all'Austria se riguarderebbe come l'adempimento all'art. 5 del trattato di Praga una proposta formale e definitiva che il governo prussiano farebbe a Copenaghen.

« Riproduciamo queste informazioni sotto ogni riserva. »

Il Parlamento doganale germanico si occupò il giorno 7 corrente della questione dell'indirizzo. Le tribune erano zeppe di gente; assistevano alla seduta il conte Bismarck, il conte Perglas e molti altri plenipotenziari. Eranvi due ordini del giorno motivati dei liberali conservativi e tre ordini del giorno semplici di Reichensperger, Blanckenburg e Aretins. Il relatore Bennigsen propugnò l'indirizzo, dicendo ch'esso esprime soltanto il sentimento nazionale, il quale muove tutti, e la speranza d'un pacifico svolgimento della forza e unità della Germania; ondechè non può essere accettato dagli avversari del presente sviluppo della Germania. Il correlatore Thüngen, contrario all'indirizzo, fece rilevare che i tedeschi del Sud temono veder pregiudicate le loro istituzioni da un'unione più stretta colla Prussia; tuttavia essi staranno sempre a fianco dei tedeschi del Nord e combatteranno e spargeranno il loro sangue con essi. Il sentimento nazionale germanico è altrettanto forte anche in loro; ma in pari tempo essi stanno strettamente sul terreno dei trattati, mediante i quali vogliono di buon grado avviare un'ulteriore unificazione della Germania; però l'indirizzo oltrepassa la competenza stabilita per trattato e sturberebbe la buona intelligenza. Blanckenburg parlò in favore dell'ordine del giorno puro e semplice, e Bluntschli contro, dicendo che l'indirizzo è legittimo al pari del discorso del Trono, che destò sì vivo sentimento politico negli uditori. L'indirizzo (soggiunse) suggellerà l'atto finale della concordia. Quei tedeschi del Sud, che sono sinceri amici della Germania, voteranno contro l'ordine del giorno. Alla votazione, la proposta Aretins dell'ordine del giorno puro e semplice fu approvata con 186 voti contro 150, e così fu esaurita la discussione sull'indirizzo.

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 8 *maggio*. — Oggi ho notizie molto importanti da darvi.

Il *Constitutionnel*, conformemente a ciò che io aveva scritto, è stato questa mattina autorizzato a dichiarare che nessun discorso politico verrà indirizzato in Orleans all'imperatore, e che per conseguenza questi non avrà da rispondere.

Questa risoluzione è una vittoria del signor Rohuer e dell'elemento pacifico che lo seconda nel gabinetto. Nel Consiglio de' ministri d'avant'ieri il signor Rohuer aveva fatto cenno delle divergenze che sempre si notarono fra il suo linguaggio e quello di qualcuno dei suoi colleghi, e specialmente del maresciallo Niel. Il ministro di Stato si sarebbe lagnato che non si abbiano avuti sufficienti riguardi per l'autorità del linguaggio pacifico che S. M. gli aveva ordinato di tenere, ed avrebbe chiesto all'imperatore, giacchè persisteva nel suo progetto di andare ad Orleans contro il parere della parte pacifica del gabinetto, che non vi pronunziasse alcun discorso politico, attesochè, per quanto si mostrasse prudente e riservato nelle sue parole, i fautori della guerra e i pessimisti vi avrebbero sempre cercato la conferma delle loro previsioni.

Una leggera discussione essendo allora sorta a questo riguardo fra il maresciallo Niel e il signor Rohuer, l'imperatore avrebbe levata la seduta, ma poi la sera avendo fatto chiamare il signor Rohuer, mi viene assicurato che gli dichiarò che avrebbe fatto com'egli desiderava, ma che lo pregava di aver dei riguardi pei talenti e pel patriotismo del maresciallo Niel. Il signor Rohuer ringraziò l'imperatore con grande effusione, e così sarebbe stato deciso d'inviare al *Constitutionnel* la nota anzidetta.

Dopo questa vittoria, al signor Rouher toccò uno smacco indiretto per parte del signor Pinard, ministro dell'interno che doveva parare in Senato ieri nella discussione della legge sulla stampa. Il signor Rouher essendo stato tratto in campo dal signor Le Roy St-Arnaud, prèse la parola e si difese con tanta eloquenza da rendere impossibile a qualunque altro ministro di parlare dopo di lui. Il signor Pinard se ne tenne offeso e non potendosi vendicare del signor Rouher, ha colpito il signor Di Saint-Paul direttore generale, al ministro dell'interno, che godeva fama di rappresentare l'influenza dei signori Rouher e Lavalette. Si trattava di ristabilire al ministero dell'interno una direzione della stampa, della libreria e della tipografia. Il signor Saint-Paul aveva dichiarato che se si persisteva in quest'intenzione, si sarebbe ritirato. Ieri ancora pareva che dovesse rimaner vincitore, ma questa mattina le cose cambiarono aspetto. Il signor Salles, antico capo di divisione, e poi prefetto dell'Aube, è stato nominato titolare della nuova direzione e il signor Di Saint-Paul si ritira.

Le influenze reazionarie hanno gran parte in quest'affare ed anche le ambizioni di portafogli. Il generale Fleury e il signor Di Persigny hanno fatto grandi sforzi per far cadere il protetto del signor Rouher. È questo, come dissi, un leggero smacco al movimento liberale di cui il signor Rouher si è fatto sinceramente promotore, ma potrebbe darsi che il signor Pinard pagasse col portafogli questo suo ardire.

Riguardo alla politica estera, le notizie non potrebbero essere più pacifiche. Una lettera indirizzata da Parigi alla *Gazzetta d'Augusta*, aveva fatto credere che la Francia suscitasse delle difficoltà colla Prussia per la questione di Magonza. Nulla è più falso, e quella pretesa lettera di Parigi era stata fabbricata a Darmstadt. Il governo francese sebbene segua con occhio vigile le discussioni del Parlamento doganale, tuttavia fa le viste di essere indifferente.

Per ciò che concerne la questione russa, i giornali ufficiosi devono smentire la voce che il discorso patriottico pronunziato dal principe Chartorisky a Londra sia stato letto dall'imperatore dei francesi prima della partenza del principe stesso, nell'udienza che questi aveva ottenuta da S. M.

Nel Corpo legislativo si prepara un terribile assalto contro il governo, a proposito della interpellanza relativa alla questione economica. Tutto il campo protezionista è in movimento. Il signor Thiers prepara un gran discorso. Il governo riuscirà certamente vincitore, ma si avrà una minoranza forte di un'ottantina di voti, locchè è insolito.

Il signor Di Falloux prepara, dal suo canto, nel giornale *Le Correspondant* un articolo violento contro il libero scambio.

Si parla d'un viaggio del principe Napoleone a Vienna, e si aggiunge che poscia si recherà in Gallizia.

Corre pur voce, ma non posso garantirla, che il duca di Rivas sia quà aspettato con una missione confidenziale affidatagli dalla regina Isabella.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* dell'11 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 22 aprile, con il quale il comune di Maranola della provincia di Caserta è dichiarato aperto per la riscossione dei dazi di consumo, a datare dal primo del mese successivo alla pubblicazione di questo decreto.

2. Un R. decreto del 15 aprile, con il quale nell'Istituto di belle arti di Napoli sono aboliti due posti di professore assistente con lo stipendio annuo di L. 765 per ciascuno, ed un posto di professore elementare, con L. 1,020 di annuo stipendio. È instituito nello stesso Istituto un posto di primo professore di disegno e direttore delle scuole di figura, con L. 2,550 di stipendio annuo.

3. Disposizioni e promozioni nell'ufficialità dell'esercito.

4. Disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero della marina e da quello dei lavori pubblici.

5. Movimenti nel personale degli uffici di garantia dei lavori d'oro e d'argento.

6. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario, fra le quali notiamo le seguenti: Schiavo comm. Salvatore, primo presidente della Corte d'appello di Messina, tramutato a quella di Parma; Ursini-Ursino comm. Salvatore, id. di Catania, id. a Messina; Narici comm. Michele, consigliere nella Corte di cassazione di Napoli, nominato primo presidente della Corte d'appello di Catania; Tramontano cav. Nicola, avvocato generale presso la Corte d'appello di Napoli, nominato consigliere della Corte di cassazione di Napoli; Botti comm. Giovanni Battista, procuratore generale presso la Corte d'appello di Catania, tramutato a quella di Casale; Manfredi cav. Giuseppe, avvocato generale presso la Corte d'appello di Ancona (sezione di Perugia), nominato reggente l'ufficio del procuratore generale presso la Corte d'appello di Catania.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DELL'11 MAGGIO

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE LANZA

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni alle leggi sulle tasse di registro e bollo.

Si procede all'appello nominale.

OMAR presta giuramento.

La Camera è quasi deserta. Si procede al contrappello.

PRESIDENTE dà lettura di nuovi emendamenti stati presentati sull'articolo 11 della legge del registro e bollo.

RESTELLI svolge il seguente emendamento:

« Tutti gli atti che saranno fatti dopo la pubblicazione della presente legge e che per le leggi vigenti sono sottoposti al registro, trascorso il termine stabilito per la registrazione, potranno tuttavia registrarsi entro il periodo di mesi sei, decorrendi dalla spirazione di quel termine, previo il pagamento dei diritti e delle penali nelle leggi stesse stabilite.

« Decorsi sei mesi, non potranno però nè registrarsi, nè prodursi, nè essere rammentati o valutarsi in giudizio.

« Tutti gli atti soggetti a bollo dalle leggi vigenti, che ne saranno mancanti, non potranno nè bollarsi, nè prodursi o essere rammentati o valutati in giudizio per gli effetti civili di diritto privato. »

SERVADIO trova che questa legge diminuirà le rendite della finanza, chè per sbrigare una delle prescrizioni stabilite da questo articolo il contribuente dovrà essere accompagnato sempre da un causidico e trova che bisognerà fissare un'epoca dalla quale abbia a cominciare l'obbligo della registrazione entro un anno perchè in caso diverso si potrebbe anche ritenere che dentro quel termine devono essere registrati tutti gli atti stipulati dalla venuta di Cristo fino ai nostri giorni *(Ilarità)*.

CORSI dichiara che la proposta della Commissione non riguarda punto il passato.

Diamo qui l'articolo proposto dalla Commissione in sostituzione del primo articolo 11:

« Le pene decretate dalla legge per la omessa registrazione si applicheranno entro il primo anno che decorrerà dopo la spirazione dei termini accordati per la registrazione dei vari atti. Trascorso l'anno, le penali medesime saranno in somma tripla a quella in essa legge stabilita. »

FERRARIS svolge il seguente emendamento:

« Dalla proclamazione della presente legge gli atti saranno soggetti alla registrazione entro un termine fisso; trascorso detto termine e dentro l'anno successivo potranno ancora registrarsi, mediante il pagamento della pena e sopratassa dalla legge stabilita.

« Trascorso l'anno suddetto la registrazione non potrà avere luogo tranne che mediante il pagamento del doppio di dette pene e sopratasse.

« Eguale norma sarà applicata agli atti e scritti in contravvenzione alla legge del bollo. »

CORSI (relatore) dichiara di accettare questo emendamento a nome della minoranza della Commissione.

MINERVINI. Signori, io risponderò all'on. Restelli: io sono persuaso di far sacrifizi: tutti ne facciamo: e io capisco che nelle disgraziate circostanze in cui siamo, delle quali io sono irresponsabile, bisogna che anco il popolo innocente risenta gli effetti. Sì! ma io voglio il giusto, e l'on. Restelli non vuole la giustizia. Egli ha detto che il popolo che non paga le tasse deve essere obbligato a pagarle. L'on. Restelli non è nel vero quando contesta... cioè contesta... nega l'esattezza del popolo nel pagare le tasse *(risa)*. No! o signori, non ridete! È singolare! Qui si ride quando io parlo!..., ma poi quando espongo le ragioni, tutti si pentono d'aver riso *(ilarità prolungata)*. Il popolo paga: e ve lo dico io: ma il popolo ha l'autorità, ha un'autorità che voi gli contestate.

Una voce (a destra). Quella di non pagare.

MINERVINI. No! non mi si è compreso: per ammaestrare il popolo al pagamento dei balzelli non gli negate libertà: dategli non una libertà ipotetica che cuopre il servilismo mascherato *(risa generali)*.

PRESIDENTE. Ma scusi, il servilismo qui non c'entra.

MINERVINI. Sì, signor presidente: il servilismo v'entra sempre; ma se non vuole che io parli....

PRES. Scusi, io non voglio nulla: la richiamo al soggetto.

MINERVINI. Ed io ci vengo. Ma mi preme stabilir bene ciò che ha detto l'on. Restelli: egli ha attribuito al popolo che è un ente collettivo, sentimenti che ripugnano. Quindi io...

PRES. Ma abbia pazienza, l'on. Restelli non ha attribuito niente affatto ciò che ella dice.

MINERVINI. Allora risponderò all'on. Righi. *(Risa)* Io mi sono meravigliato udendogli stabilire principii che io non ho letto mai in nessun trattato di economia. Ma quando pensate al principio che io ho stabilito sulla collettività dell'ente popolo, allora voi vi persuadete subito che la massima della Commissione su questo argomento è contraria alla civiltà.

PRES. Scusi, qui si tratta di registro e bollo, non di civiltà.

MINERVINI. Mi perdoni, signor presidente, ma la civiltà ha larghissimi rapporti col bollo. *(Ilarità prolungata)* Eh, signori, guardate l'Inghilterra. In Inghilterra si bolla e non si fa altro *(Scoppio di risa)* *(Mormorio a destra)* Signor presidente, a destra mi si interrompe: questo non mi par civile. *(Nuova ilarità)*

PRES. Prego l'on. Minervini a continuare il suo discorso, che viene grandemente affievolito *(risa)* da queste interruzioni.

MINERVINI. È l'on. Fossombroni che mi interrompe.

FOSSOMBRONI fa segni negativi.

MINERVINI. Ebbene, se non è lui, sarà un altro: fra me, e questo chiunque sia, giudicherà il paese. *(Vivi segni d'impazienza della Camera e della presidenza)* Concludo. Mi riassumo. Per me io non sono persuaso che ci vogliano tasse, almeno quelle che propone il governo: ma io che parlo mal volentieri, e abuso di rado della benevolenza che la Camera mi usa *(ilarità prolungata)*, io dichiaro che vi sono due cose, dinanzi a cui non transigo: la mia coscienza e la civiltà. Ciò che è contrario all'una o all'altra io non lo voto. È questo sistema io l'ho sempre applicato e lo applicherò anco al bollo!

CORSI (relatore) dichiara che la maggioranza della Commissione accetta l'emendamento Restelli.

FINALI (commissario regio) risponde brevemente agli argomenti adotti dagli oppositori contro la proposta contenuta nell'articolo 11. Dimo-

stra che la dichiarazione di nullità degli atti non registrati non era poi un sistema tanto assurdo perchè assicurava allo Stato un provento maggiore senza perciò creare tanti pericoli che taluno vi vedeva.

Ora però che la maggioranza della Commissione ha lasciato cadere la prima proposta ed ha accettato l'emendamento del on. Restelli, al governo non rimane altro che rimettersi al senno della Camera.

ACCOLLA trova che la proposta Restelli creerebbe un trattamento disuguale fra l'Italia settentrionale e quella meridionale. Nella prima si può accusare di giuramento falso uno che impugnasse con giuramento una cosa vera; non così nella seconda e questo succede in virtù della differenza di legislazione. Ora quale ne sarebbe la conseguenza? Nell'Italia superiore voi potete tradurre lo spergiuro alla Corte d'assise, nella inferiore il vostro atto diventa nullo e voi non avete nessun ricorso contro colui il quale spergiurando vi froda di tutto il vostro avere. Insomma questa proposta dell'on. Restelli metterebbe in contraddizione la legge civile colla legge penale.

Nelle provincie meridionali allorchè si deferisce il giuramento la questione passa dal terreno politico sul terreno morale.

Ma qui si tratta di vedere se la proposta Restelli è o meno giusta. Voi volete deferire il giuramento ai cittadini mentre in una parte d'Italia potete punire lo spergiuro e nell'altra no. Non c'è altro mezzo: o dichiarare assolutamente nulli gli atti non registrati o multarli fortemente.

RESTELLI non trova convincenti le ragioni dell'on. Accolla, perchè prima di tutto vi sono, oltre al giuramento, altre prove.....

Voci: Quali sono?

RESTELLI. Eppoi fra poco cesserà la disuguaglianza deplorata dal deputato Accolla, ed è allorchè sarà promulgato il nuovo Codice (*Rumori*).

ACCOLLA ripete le sue prime ragioni credendole sufficientemente gravi, per indurre la Camera a non votare un provvedimento tanto ingiusto.

PRES. rilegge la proposta della maggioranza della Commissione, che è quella dell'on. Restelli.

CADOLINI e **LAZZARO** dichiarano di non sapere dove si trova questa maggioranza, mentre al banco della Commissione vi sono soltanto sette commissari.

PRES. dichiara che la minoranza rappresentata dall'on. Corsi, e non la maggioranza, si è associata all'emendamento Ferraris, mentre la maggioranza della Commissione si è associata alla proposta dell'on. Restelli.

È messo ai voti l'emendamento Ferraris, al quale si è associato il relatore e la minoranza della Commissione.

È approvato a grande maggioranza dopo prova e controprova.

Dopo questa votazione molti deputati abbandonano l'aula.

PRES. li prega a rimanere, non essendo ancora terminata la seduta.

Ad onta di questa esortazione, i deputati continuano ad andarsene. Quelli che rimangono conversano ad alta voce.

PRES. Signori, se vogliono che la seduta continui, facciano silenzio, o per lo meno parlino a bassa voce.

SANGUINETTI propone che dopo l'articolo 11 si aggiunga il seguente:

« Gli atti, qualunque sia la loro natura, che si presentano per la registrazione dovranno essere consegnate all'ufficiale del Registro in forma di originale e di copia autentica.

« Gli ufficiali del Registro conserveranno nei loro archivi tali atti secondo le norme che saranno determinate con apposito regolamento da approvarsi con decreto reale. »

MINERVINI parla per una mozione d'ordine, ma è interrotto dal presidente perchè esce, come al solito, dall'argomento.

Termina pregando l'on. Sanguinetti a ritirare il suo emendamento e ad accettare le proposte che egli fa per modificare questo articolo.

Eccone il testo:

« Nell'atto della registrazione dei contratti od atti privati si dovrà rilasciare la copia collazionata conforme all'originale, da chi la presenta alla registrazione ed in carta di 50 centesimi.

« Le copie degli atti e contratti privati saranno, con la sanzione della seguita registrazione dell'originale, inviate alla direzione da cui dipendono i ricevitori, onde conservarle per ricercarsene nei modi legali la esistenza ed averne copia.

« L'autentica delle firme negli atti e contratti privati non potrà essere dai notai apposta sugli atti medesimi, se non qualora fossero stati registrati.

« L'autentica di firme ad atti e contratti non registrati sarà punita con una multa di lire 100 a 500, e nei casi più gravi e straordinari potrà dare luogo a provocare la sospensione dei notai.

« Inoltre i notai restano responsabili in solido con le parti contravventrici al pagamento delle tasse e delle multe incorse, sia a norma della legge di bollo, che a norma di quella di registro. »

SANGUINETTI dichiara di mantenere il proprio emendamento.

CORSI (relatore) annunzia che la Commissione non può accettare la proposta dell'on. Sanguinetti, nè quella dell'on. Minervini. Li prega perciò a ritirarle fino al momento in cui sarà discussa la legge sul notariato.

MINERVINI pronunzia un altro discorso parlando di molte cose. (Molti deputati se ne vanno, cosicchè alla metà del suo discorso si possono contare nell'aula 25 deputati).

FINALI (commissario regio) prega gli onorevoli Minervini e Sanguinetti a ritirare le loro proposte.

MINERVINI la ritira.

L'emendamento Sanguinetti non è appoggiato.

MINGHETTI osserva che nelle proposte Minervini e Sanguinetti vi era qualche parte giusta, e raccomanda al Governo ed alla Commissione di provvedere in ordine a questo argomento.

FINALI (commissario regio) dice che domani verrà presentato un articolo in proposito.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

CRONACA DI FIRENZE

Domenica sera, 10, le LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita si recarono ad assistere alla rappresentazione al R. teatro Pagliano, e vennero ripetutamente e calorosamente applauditi.

Questa mattina, 11, verso le ore 8, S. A. R. la principessa Margherita accompagnata da una delle sue dame usciva dal palazzo Pitti per fare una passeggiata a piedi per le vie di Firenze.

Sebbene S. A. R. avesse il volto coperto da fitto velo, giunta che fu sul Ponte Vecchio, venne riconosciuta da qualcheduno, ed in meno che non si dice la giovane principessa venne attorniata da una folla di curiosi che la seguirono fino in piazza del Duomo, e che, quando essa entrò in Santa Maria del Fiore dalla porta maggiore, l'aspettarono fuori della porta laterale per la quale uscì, continuando a farle seguito fino al principio di via Valfonda.

Ivi giunta, la principessa invitò un uffiziale di piazza a volersi recare a prendere un legno, e, siccome la folla non si diradava intorno a lei, S. A. R. prese di via Nazionale, e si recò nello studio di fotografia dei signori fratelli Alinari a farsi fare il ritratto, aspettando che giungesse il *fiacre* che doveva ricondurla al palazzo Pitti.

Noi comprendiamo benissimo, e fino ad un certo punto giustifichiamo la rispettosa curiosità dei cittadini, ma ameremmo che si convincessero come, se ogni qualvolta la principessa Margherita esce a passeggiare gli si affollano intorno, riusciranno ad impedirle di ammirare le porte del Battistero ed il campanile di Giotto.

La Società che s'intitola *Circolo artistico* trasportò la sua residenza da via degli Archibusieri in via Pinti, e precisamente in quel palazzo che sta di contro alla via di Mezzo, e del quale occupa il pian terreno ed il primo piano. Questa traslocazione era divenuta una necessità dal momento che l'aumentato numero dei soci faceva trovare quel primo quartiere sproporzionato ed angusto.

La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha pubblicata la tariffa di riduzione del 50 al 70 per cento applicabile in occasione delle feste che avranno luogo a Genova in onore degli Augusti Sposi.

L'Agenzia di Firenze darà biglietti da Pistoia a Genova ai prezzi di lire 25 90 la prima classe, 19 80 la seconda e 14 65 la terza.

La distribuzione incomincierà il giorno 14 e cesserà con tutto il 19 maggio.

Il *ritorno*, facoltativo nei giorni 15, 16, 17, 18 e 19 non si potrà protrarre oltre tutto il 20 maggio.

I biglietti d'*andata* e *ritorno* di prima e seconda classe saranno valevoli per tutti gli *omnibus* e *diretti*; quelli di terza per tutti gli *omnibus*.

Avvertenze. — I viaggiatori muniti di biglietto a prezzo ridotto non potranno viaggiare che nei giorni sovraindicati, e tanto nell'andata quanto nel ritorno dovranno valersi di quei treni che compiono il percorso totale nella giornata, ovvero sono in coincidenza diretta. Le fermate nelle stazioni intermedie non sono concesse; fermandovisi, i viaggiatori perderanno ogni diritto alla riduzione.

Nella giornata di domenica scorsa, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono un individuo imputato di furto, due perturbatori dell'ordine pubblico e due oziosi privi di noti mezzi di sussistenza.

Mercoledì, 13 corrente, il professore F. Dall'Ongaro darà la sua conferenza sullo stato del teatro drammatico in Inghilterra ai tempi di Shakespeare.

La conferenza avrà luogo al tocco preciso nella R. Scuola di declamazione, via Laura, N° 58.

R. Teatro Alfieri — Questa sera, 12 maggio, a ore 8 1/2, si rappresenta l'opera *Le educande di Sorrento*.

Nella giornata del 10 maggio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 26,5 e la minima di + 15,0.

Minima nella notte dell'11 maggio + 14,0

Avendo noi fatto cenno dell'inconveniente successo al convoglio della strada ferrata dell'Alta Italia nella notte dal 29 al 30 aprile scorso, ci crediamo in dovere di pubblicare la seguente nota del capo servizio del traffico nella stazione di Bologna, sig. Boselli:

Essendo state sparse da molti giornali notizie inesatte intorno ad un inconveniente toccato ad un treno viaggiatori, nella stazione di Piteccio, la notte dal 29 al 30 aprile p. s., il sottoscritto capo traffico della ferrovia dell'Alta Italia, per la divisione di Bologna, si crede in dovere di dare la seguente rettificazione:

Il detto convoglio percorrendo il tratto Pracchia-Piteccio, non ebbe già a correre grave pericolo, come venne asserito; ma solo per l'acquistata velocità non potè in quest'ultima stazione precisamente arrestarsi al punto di prescrizione e fu d'uopo quindi farlo avanzare su di un binario di sicurezza, che l'amministrazione ha espressamente costrutto, tanto in quella come in altre località fra Porretta e Pistoia, allo scopo appunto di prevenire il caso, già altre volte verificatosi, che un convoglio, prendendo una soverchia celerità nella discesa, non possa osservare le prescritte fermate.

Ed infatti, dopo che il convoglio percorse circa una metà di detto binario, che ha una sensibilissima contropendenza, si è tosto arrestato e riprese la sua corsa normale.

Il capo servizio del traffico
BOSELLI.

LORD BROUGHAM

Il telegrafo elettrico ci ha annunziata la morte d'uno de' più illustri statisti d'Inghilterra, lord Brougham, avvenuta a Cannes in Francia.

Pochi uomini ebbero ingegno così flessibile, attività così instancabile, amore così fervido del progresso e delle utili riforme come lui.

Nella sua lunga carriera egli non venne mai meno a quei principii liberali, che ha abbracciati e difesi ne' primi anni della sua vita politica.

Egli aveva rivelata una singolare predilezione per le scienze matematiche, ed alcuni suoi lavori sulla luce furono assai pregiati da'dotti in Inghilterra, in Francia ed in Germania.

Ma è nel Foro e nel Parlamento e cogli scritti di storia e di politica ch'egli doveva assicurare la sua fama.

Nato ad Edimburgo il giorno 17 settembre 1779; egli fermava la sua dimora a Londra nel 1807 e nel 1810 entrava nella Camera dei Comuni, ove, fedele alla politica *whig*, sorse difensore della causa liberale; fu uno dei più eloquenti ed infaticabili propugnatori della riforma elettorale nel 1830, e ne fu premiato colla nomina di cancelliere d'Inghilterra nel ministero di lord Grey e colla sua assunzione a Pari ereditario. Tenne l'ufficio di cancelliere sino al 1834, nel qual anno sir Roberto Peel assunse le redini del governo, e lord Brougham non partecipò più in seguito ad alcuna ministeriale combinazione; ma stette sempre sulla breccia a difesa delle idee ed istituzioni liberali, più sollecito di dir chiaro ciò che pensava, che di piacere al partito a cui era per l'addietro ascritto.

Molte ed importanti sono le opere di storia e di politica e di diritto costituzionale da lui pubblicate. La *Rivista d'Edimburgo* lo noverò fra' suoi più valenti scrittori. La mirabile sua attività era sorretta da robustissima complessione, che pare si rafforzasse nelle lotte della politica e nell'assiduo lavoro. Letterato e uomo d'azione, lord Brougham era dotato di quel carattere energico, di quel senno pratico e di quella fede nell'avvenire della libertà e nel progresso del civile consorzio, che distinguono gli statisti più illustri della Gran Bretagna.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Abbiamo potuto, scrive la *Lombardia* del 10, appurare l'origine della voce corsa di un *deficit* nella cassa della Casa di pena in Milano. Tale *deficit* non si è già verificato presso questo stabilimento, come fu erroneamente annunciato, sibbene in proporzioni minori delle riferite, nella cassa delle carceri giudiziarie.

Il governo ha provveduto come di legge contro l'impiegato subalterno dell'amministrazione delle carceri giudiziarie, a cui si attribuisce la causa del *deficit* in questione.

— La *Gazzetta dell'Emilia* dell'11 annunzia che, i reali carabinieri arrestarono ad Imola il famigerato Cocchi, uno degli otto malfattori evasi dalle carceri di S. Giovanni in Monte di Bologna. Degli otto malfattori fuggiti, il solo che non sia peranco stato arrestato è il Rinaldi.

— Corre voce, scrive la *Gazzetta di Mantova* del 10, che il cav. Borghetti, reggente la nostra prefettura, sia nominato prefetto e conservato al posto attuale.

— La *Provincia di Belluno* del 9 annunzia che, quella Deputazione provinciale deliberò di confermare la somma votata nello scorso anno dal Consiglio provinciale per concorrere all'attuazione di una linea di navigazione a vapore fra Venezia e l'Egitto, ma per un anno in luogo di tre, affidando al Municipio di Venezia la cura di stipulare il contratto relativo colla Società Adriatico-Orientale, ed incaricandolo inoltre di fare presso il ministero le pratiche necessarie affinchè in avvenire la sovvenzione sia pagata dall'erario pubblico, e le provincie venete sieno equiparate alle altre.

— Il *Corriere di Puglia* di Bari del 7 scrive che, ultimamente, le guardie di pubblica sicurezza ed i RR. carabinieri di Spinazzola arrestarono Simone Pasquale, Tammacco Francesco, Civiello Gerardo, Falcitelli Giuseppe, De Fata Vincenzo e Baldone Vincenzo che costituivano un'associazione di malfattori che da qualche tempo andavano perpetrando grassazioni nel territorio di Spinazzola, e che tentarono anche qualche ricatto.

Pubblicazione artistica. — *La Decorazione*, giornale per le arti ed i mestieri, che da tre anni si pubblica a Venezia due volte al mese, consacrò gli ultimi suoi due numeri ad illustrare, per la parte decorativa, le feste che si celebrarono a Torino in occasione delle fauste nozze di S. A. R. il principe Umberto. In questi due numeri della *Decorazione* si vede elegantemente disegnato il letto nunziale, il padiglione che v'era all'ingresso della chiesa di S. Giovanni, i teatri del giardino Reale, i costumi degli attori che vi recitarono, l'anfiteatro in cui ebbe luogo il Torneo ed i costumi dei cavalieri che vi presero parte. Insomma, per dire tutto in breve, i disegni pubblicati dalla *Decorazione* sono belli, accurati ed eleganti, e potranno essere utilmente consultati da quanti si occupano dello studio delle arti decorative.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Anche la quistione relativa agli atti non registrati, nè bollati fu risolta contro gli interessi del fisco. Invano l'on. Restelli, modificando in qualche parte l'articolo 11 della Commissione, riaccese oggi la discussione. Egli difese con molta copia di dottrina e di buoni argomenti la proposta di determinare che tali atti non si potessero produrre in giudizio; ma il ministero se ne è lavato le mani, rimettendosene al senno della Camera, e la Camera, chiamata a deliberare innanzi tratto sull'emendamento degli on. Ferraris e Corsi, che alla non validità degli atti sostituiva un aumento di multe, lo ha votato a grande maggioranza. Appena una cinquantina di deputati rimasero favorevoli alle idee svolte assai bene dall'on. Restelli; eglino hanno almeno il conforto di aver sostenuta una mozione, che avrebbe giovato all'erario e che aveva per sè l'esempio dell'Inghilterra e degli Stati Uniti. Ma si può ben ricorrere alla Gran Bretagna ed agli Stati Uniti, quando trattisi di *meetings*; per ciò che riguarda le imposte e le finanze basta il senno italiano. Lo dimostra lo stato delle finanze del Regno.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Dal ministero dei lavori pubblici venne spedita ai signori prefetti ed agli uffici del genio civile la seguente circolare sull'impiego di ligniti nostrali nei servizi dipendenti dal dicastero dei lavori pubblici:

Firenze, addì 18 *aprile* 1868.

Instanze pervennero e pervengono a questo ministero perchè, a sollievo ed incoraggiamento dell'industria mineraria nostrale, ed a cessare in parte almeno il forte tributo che dall'Italia si paga all'estero per combustibili, siano adoperate tanto nelle opere di scavazione dei porti, quanto nell'esercizio delle ferrovie ed in altri servizi da questo stesso dicastero dipendenti, le lignite che si scavano in vari punti dei nostri Appennini.

E non meno vivamente si desidera dal sottoscritto di vedere le nostre industrie prospere e fiorenti, che grandemente ne vantaggerebbero le condizioni private e le pubbliche; ma da una parte la sensibile differenza che passa tra la bontà e forza calorifera delle nostre ligniti e quella di carboni inglesi, che in copia affluiscono nei precipui nostri scali, dall'altra il trovarsi la massima parte dei servizi pubblici affidati a società concessionarie, come le ferrovie ed i servizi postali marittimi, od a private imprese cui mal si può imporre la scelta dei mezzi di azione e speculazione, tolgono al governo i mezzi per direttamente ed efficacemente adoperarsi allo scopo anzidetto.

Ciò non pertanto questo ministero non smetteva qualche anno or fa di esaminare accuratamente la questione dell'impiego delle nostre ligniti, e esperimenti speciali si ordinarono, dai quali si ottennero risultati tutt'altro che sconfortanti.

In questi esperimenti si usò la lignite delle cave di Tatti e Montemassi di Toscana, in raffronto col carbone di Newcastle, e si constatò che dove il Newcastle dava un effetto come 1000, pari quantità di lignite dava l'effetto di 765, quindi si avrebbe convenienza a far uso della lignite tuttavolta che i proprietari delle cave nostrali potessero somministrarla per soli 3/5 del prezzo corrente sul Newcastle.

Si constatò che l'uso della lignite abbisogna di qualche maggiore capienza dei focolari, di qualche modificazione alle griglie per impedire la dispersione dei frantumi, e finalmente qualche maggior cura da parte dei fuochisti, il che tutto avrebbe certo riuscito ad un effetto anche più soddisfacente di quello su additato.

Si riconobbe che i lievi inconvenienti, risultanti dall'impiego della lignite, sarebbero assai meno sensibili, usandola promiscuamente col carbone inglese, e nella proporzione di un terzo di quella per due terzi di questo; finalmente si avvertì che per essere convenientemente usata nei focolari delle macchine, la lignite doveva indispensabilmente essere tratta dalle stratificazioni migliori, riservando ad altri servizi quelle delle stratificazioni di qualità più scadente.

Ora lo scrivente reputa opportuno di far conoscere le sovradette risultanze, ottenute come si disse da accurati esperimenti; e desidera che ne sia data partecipazione alle varie società che tengono ferrovie in esercizio, alle società di servizi postali marittimi, alle imprese di opere pubbliche nelle quali occorrono combustibili della natura di quelli in discorso, come accade specialmente per le imprese di scavazione dei porti, nella persuasione che, sebbene non possano loro imporsi particolari mezzi di azione, pure esse società ed imprese, interessate quanto altri mai alla pubblica e privata prosperità, vorranno secondare le vedute del governo, e così incoraggiare le industrie locali tuttavolta che lo possano senza positivo loro detrimento.

E tali vedute riterranno ad invariabile loro norma gli uffici tecnici, da questo ministero dipendenti, tuttavolta che occorra loro di dover attuare in economia lavori richiedenti lo impiego di carboni minerali; e sia in questi casi, come anche in quelli di lavori simili eseguiti per impresa, informeranno questo ministero dell'uso più o meno copioso fattosi delle ligniti nostrali dell'effetto utile avutosene, dei risultati economici, e così pure delle cause che per avventura avessero impedito l'impiego delle ligniti medesime.

Eguali dati saranno pure, per quanto loro si attiene, accuratamente raccolti per mezzo dei loro dipendenti dal commissariato generale delle ferrovie e dalla direzione generale delle poste.

Vari sono i depositi di lignite giacenti nel seno dei nostri monti. Le imprese, le società e gli uffici tecnici, che fossero poco a portata di giovarsi dei depositi come avanti sperimentati di Tatti e Montemassi, vorranno, non se ne dubita, saggiare i prodotti di altre cave, e riferirne i risultati, ed ove questi sieno appena attendibili sapranno secondare gli intendimenti del governo nei sensi più sopra svolti.

Il sottoscritto raccomanda poi specialmente ai signori prefetti il contenuto della presente, persuaso che mediante la avveduta loro influenza sapranno conseguire utili risultamenti, non tanto per rapporto ai servizi dal governo dipendenti, ma anche presso quei stabilimenti che dal governo non hanno dipendenza di sorta.

Ispirandosi essi al vivo desiderio della prosperità nazionale che tutti li anima, nulla lascieranno di intentato a questo scopo, e saranno oltre modo gradite le informazioni che si trovassero in grado di trasmettere in proposito.

Il Ministro
C. CANTELLI.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 11. — L'imperatore, rispondendo al maire d'Orleans, disse: « Accettai con piacere il vostro invito, poichè io sono sempre lieto di ritrovarmi in una città, che, conservando religiosamente i gloriosi ricordi e così patriotici sentimenti, si dedica con ardore alle lotte del lavoro e dell'industria. Io volli constatare da me stesso i vostri progressi ed incoraggiarli, essendo io persuaso che, in mezzo alla generale tranquillità dell'Europa, essi possono svilupparsi con fiducia. »

Il vescovo diresse anch'egli all'imperatore un discorso, in cui disse che la città di Parigi lasciò più volte abbattere le sue porte dagli stranieri, ma la città d'Orleans giammai. Il vescovo terminò parlando sul patriotismo della religione.

L'imperatore gli rispose: « Io sono profondamente commosso dalle nobili parole che mi avete indirizzato. È in questi luoghi che ricordasi con lieto animo ciò che possano, per la salute e la grandezza di un paese, la fede religiosa e il vero patriotismo. In questa città avvenne uno dei fatti più meravigliosi della storia. Il fiume che scorre sotto le vostre mura fu uno dei baluardi della nostra indipendenza e protesse in tempi a noi più vicini gli storici avanzi delle grandi armate. Venendo la imperatrice ed io ad assistere alle vostre feste popolari, abbiamo dapprima voluto inginocchiarci nell'antica basilica e, in mezzo ai grandi ricordi del passato, chiedere a Dio la sua protezione per l'avvenire. »

Parigi, 11. — Il *Moniteur* riproduce l'articolo del *Constitutionnel* sul bilancio della guerra.

Nuova-York, 30 *aprile* — Il *New-York Times* dice che parecchi senatori hanno ricevuto delle lettere che li minacciano di morte se votassero a favore di Johnson.

Bukarest, 11 — Il principe Carlo ha riconosciuto durante il suo viaggio che furono realmente commesse delle violenze contro gli israeliti. Egli ha destituito il prefetto di Bakoun e fece arrestare molti abitanti colpevoli, ordinando misure di precauzione per l'avvenire.

Chiusura della Borsa di Parigi

Parigi, 11 maggio.

	9	11
Rendita francese 3 %	69 35	69 32
» » fine mese	— —	— —
» italiana 5 %	48 80	48 90
» » fine mese	— —	— —
» » report	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	372 |	375 —
» Romane	45 —	46 —
Obbligaz. »	90 —	89 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	44 —	42 50
Obbligaz. Ferrovie Merid.	125 —	126 —
Cambio sull'Italia	9 1/4	9 —

Vienna, 11

Cambio su Londra . . . . . .

Londra, 11

Consolidati inglesi 92 5/8

GIACOMO DINA DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 10 maggio

5 %	C. l.	54 05 d.	54 —
Id.	FC. l.	54 20 d.	54 15
Imp. naz. pag. 5 %	C. l.	71 50 d.	71 35
3 %	C. l.	36 20 d.	36 10
Obbl. beni ecclesiastici	C. l.	80 — d.	79 3/4
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	N. l.	1400 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1868	N. l.	1535 — d.	— —
Az. Str. Ferr. livorn.	FC. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	431/2 d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	158 — d.	— —
Id. Str. Ferr. merid.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	— — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	412 1/2 d.	411 1/2
Obbl. in s. non complete	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	54 1/2 d.	— —
3 % idem	N. l.	36 75 d.	— —
Impr. naz. piccoli pezzi	N. l.	72 — d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze in oro p. sott.	C. l.	176 — d.	175 —

Prezzi fatti del 5 % 54 17 1/2 p. fc.

Napoleone d'oro 22 19 — 22 17

Tariffa delle inserzioni: Per la quarta pagina . . . L. 0 30 — Per la terza » . . . » 1 00

Gli Annunzi del Giornale l'Opinione

Si ricevono esclusivamente alla Società Generale d'Annunzi sui Giornal d'Italia e dell'estero diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze

RECOARO

(nel Veneto)

(Stazioni ferroviarie prossime Vicenza, Tavernelle e Montebello)

BIBITA E BAGNI — LE ACQUE SI SPEDISCONO **nel regno e fuori**

ALBERGHI *à table d'hôte* — ALLOGGI PRIVATI — **trattorie, caffè, ecc.**

ACQUE ACIDULO-SALINO-FERRUGINOSE

Stagione di cura dal 1° maggio al 30 settembre.

Indicazioni: Malattie di lento decorso del sistema vascolare, massime venoso addominale.

CASINO — CON SALE DA CONVERSAZIONE **e musica**

OMNIBUS — POSTA E TELEGRAFO

VETTURE — CAVALLI, MULI ED ASINI **per gite di piacere**

VICHY IN CASA PROPRIA

Non tutti possono recarsi a Vichy; salute, distanze, dispendio, affari sono spesso un ostacolo. Era dunque necessario di mettere al servizio delle persone che non possono recarsi a Vichy, il mezzo di poter trovare un trattamento quasi simile in tutti i paesi. A Vichy, la cura si compone delle acque bevute alla sorgente e di bagni. Le acque per bevere s'inviano in bottiglie, ma per i bagni bisognava sostituirle. Lo stabilimento Termale di Vichy attrae dalle acque minerali i sali ai quali l'acqua minerale deve le sue principali proprietà, e li fornisce al pubblico sotto la *garanzia ed il controllo del Governo francese* per comporne dei bagni, i quali, combinati con l'uso dell'acqua minerale in bevanda, costituisce sotto la direzione di un medico una vera cura di Vichy in casa propria.

Questi sali non alterano punto la stagnatura dei bagni. Ogni rotolo per bagno. — **Prezzo, Fr. 1 25.**

Utilità delle Acque di Vichy.

L'uso delle acque minerali naturali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste acque devono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

Chiunque ha trovato la salute, bevendo le acque di Vichy alle sorgenti stesse, deve quasi sempre continuarne l'uso ritornando al regime abituale della famiglia.

La sorgente denominata **Grande Grille** si applica alle malattie di fegato e dello stomaco. **Hauterive** o quella **Celestins** alle malattie dei reni e della vescica. — **Prezzo della cassa di 50 bottiglie a Marsiglia, 37 franchi.**

Pastiglie digestive. Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il controllo dello Stato. È un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali è necessario di esigere dai depositari la garanzia ora data al pubblico dal **Controllo dello Stato. — Prezzo, fr. 1, 2 e 5 la scatola.**

In Marsiglia, 9, rue Paradis (Francia)

Depositi in Italia. In Genova Tornaghi e Filippone, salita de' Capuccini, n° 29; In Firenze alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, n° 17; e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; in Torino, A. Rocca, via Po, 47; in Livorno Boisriveut, Piazza d'Arme; in Siena, dal signor Giovanni Tinoli; In Arezzo, signor Ceccherelli; in Cesena, signor Tornaghi; Venezia, Pozzetto Pietro, ponte di Baretteri; Milano, sig. Zambelletti, via Corso Vittorio Emanuele; Brescia, Vincenzo Rodolfi; Napoli, signor Manificat, via S. Giacomo; signor Routt, strada di Chiaja, N. 146 e Farmacista Viappiani, Toledo, N. 205.

Per informazioni scrivere all' Amministrazione generale dello Stabilimento di Vichy, 22, Boulevard Montmartre à Paris.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOVAY

PILLOLE DI HOLLOVAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOVAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso la Scrofola, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vend nsi in scatole e vasi accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. HOLLOWAY, Londra Strand, N. 244.

Depositi in Italia: *Firenze*, L. F. Pieri; *Bologna*, C. Bonavia; *Genova*, C. Bruzza *Torino*, F. Bonzani; *Napoli*, A. Pivetta e C.; *Milano*, G. Bertarelli di Tommaso; *Alessandria*, Tommaso Basilio; *Savona*, L. Albenga; *Trieste*, I. Serravallo.

STABILIMENTO IDROTERAPICO E BALNEARIO ALLA MATTONAIA

RIMPETTO ALLA VIA DEL MANDORLO, N. 20

Col 1° marzo si è riaperto questo Stabilimento, già ben conosciuto per la ricchezza degli apparecchi idroterapici e per la confortevole proprietà de' Bagni.

Alle applicazioni e cure idroterapiche diverse, fin qui usitate, si aggiungono quelle della polverizzazione dei liquidi e della terapia respiratoria, fatte con Idroferi ed altri appositi apparecchi.

La direzione delle cure mediche e chirurgiche è affidata al professore Castiglioni; lo Stabilimento si è pure assicurata l'opera di illustri consultori, fra i quali il prof. commendatore Carlo Burci.

Nel compartimento balneario (la cui prossima riattivazione sarà annunziata con apposito manifesto) si amministrano bagni caldi, semplici e medicati, osservando le più scrupolose cure della proprietà e della nettezza.

Lo Stabilimento viene così mantenuto all'altezza dei progressi della scienza idroterapica e soddisfa a tutte le esigenze e comodità della igiene; e però il proprietario di esso confida che il pubblico continuerà a dimostrargli il consueto favore.

NB. Per ogni schiarimento intorno all'orario per le visite mediche e ai prezzi dei bagni sì isolati che per abbonamento dirigersi al proprietario dello Stabilimento.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

con fosfato ferroso

Preparazione del Chimico A. Zanetti di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia Fisico-medico-statistica.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi, riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci.

Prezzo L. 3.

Deposito in tutte le Farmacie d'Italia.

Il numero di questa settimana dell'

UNIVERSO ILLUSTRATO

contiene due grandi e magnifiche incisioni sulle feste di Torino: il **MATRIMONIO** ed il **TORNEO.** La scena del matrimonio equivale ad una preziosa fotografia recando i ritratti rassomigliantissimi degli Sposi, del Re, del Principe di Prussia, del Principe Napoleone, della Duchessa di Genova, di Menabrea, Casati, ecc. Nel testo, è pure da segnalare una RISPOSTA DI **L. Settembrini** AD **Alessandro Manzoni** sulla questione della lingua italiana.

15 CENTESIMI IL NUMERO — 2 LIRE IL TRIMESTRE

L'Ufficio dell'*Universo Illustrato*, in Milano, via Solferino, 11.

Pubblicazioni degli Editori della SCIENZA DEL POPOLO, Firenze.

L'ALBUM

Il più elegante giornale illustrato d'Italia con fregi e contorni in colore. Contiene tre giornali in uno, in modo da poterne fare collezioni distinte, sono:

IL MONDO CONTEMPORANEO — Attualità, Varietà, Riviste, Notizie, ecc.

IL ROMANZO STORICO — Lavori originali italiani

LA SCIENZA IN FAMIGLIA — Foglio di scienza popolare ed amena

Si pubblica tutte le domeniche

Condizioni d'abbuonamento per tutto il Regno:

EDIZIONE DI LUSSO con fregi e contorni in colori

Anno, L. 8 — Semestre, L. 4 — Trimestre, L. 2 — Un numero separato cent. 15

EDIZIONE ECONOMICA

Anno, L. 5 50 — Semestre, L. 2 80 — Trimestre, L. 1 80 — Un numero separato cent. 10

PREMI: Per l'EDIZIONE DI LUSSO — Per un semestre, *La Strenna della* SCIENZA DEL POPOLO — Per un anno, oltre la *Strenna*, una fotografia a mezza placca rappresentante il *Ratto di Polissena* od una serie della SCIENZA DEL POPOLO.
Per l'EDIZIONE ECONOMICA — Agli abbuonati ad un anno *La Strenna della* SCIENZA DEL POPOLO.

LA SCIENZA DEL POPOLO

Raccolta delle letture scientifiche popolari fatte in Italia. Bella collezione d'eleganti volumi in-16 picc.

CENTESIMI 25 IL VOLUME.

Sei volumi formano una serie — Abbonamento L. 1 25 per serie; è in corso di pubblicazione la 5ª serie.

ANNUARIO SCIENTIFICO INDUSTRIALE

PER F. GRISPIGNI E L. TREVELLINI — IL 1867

Anno IV. Prezzo L. 4. I volumi arretrati: Anno I L. 4 — Anno II L. 5 — Anno III L. 6.
Chi prende tutti quattro i volumi alla Direzione può averli per L. 15.

Queste pubblicazioni si vendono presso tutti i principali librai e rivenditori d'Italia. Si spediscono dalla Direzione, franchi di porto, contro invio del relativo prezzo agli Editori della SCIENZA DEL POPOLO, *od alla* Direzione dell'ALBUM, *Firenze, via dei Neri*, 11.

PER LIRE 1 30 Una bottiglia di vino scelto del 1864 di Terrensano (Toscana. Dirigersi dalla ditta A. *Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27, Firenze.

FIRENZE, VIA CAVOUR, N. 17,

GRAN DEPOSITO

di strumenti musicali delle primarie fabbriche italiane ed estere.

FRANCESCO PAOLI

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

Il dott. CARLO ORIO

riparte pel Giappone per fare importazione di Cartoni Semi Bachi pel 1869

DODICESIMO ANNO DI ESERCIZIO

Tutte le prove fatte da parecchi sericoltori coi semi ultimamente recati dal Dott. ORIO già diedero a quest'ora i più splendidi risultati — Le sottoscrizioni pei cartoni da importarsi nuovamente continuano ad essere aperte a condizioni convenientissime nello Studio del

Dott. **CARLO ORIO, in Milano, Via Bigli,** N. 1, e presso il signor **Cosimo Paradisi,** in Firenze, Via Guicciardini, n° 8, piano 1°.

BAGNI DI MONTECATINI

DI VAL DI NIEVOLE

Si affitta il villino Calugi, segnato di N. 520 e situato sulla strada che conduce alla sorgente dell'acqua della Fortuna. Camere ammobiliate e cucine libere.

Facsimile del timbro legale a secco che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesenterio, nei tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'**inverno** sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. ERNESTO BRUGNATELLI e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farm. Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., Taricco, farmacista, Costanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

ORECCHINI ALLA PRINCIPESSA MARGHERITA

in filigrana di puro argento, L. 3 al paio, coll'aumento di cent. 25 si spediscono franchi di posta in tutto il Regno. Presso Carlo Manfredi, via Finanze, n. 1, Torino.

MONITORE DEI COMUNI

giornale di grandissima pubblicità, indispensabile a tutti Municipii per la istruzione delle popolazioni e per la reciproca conoscenza di quanto avviene e si produce in tutte le provincie d'Italia.

In esso si trova quanto nelle più ampie pubblicazioni di simil genere. Pubblica gli Atti dei Consigli Provinciali dei Municipi che il vengono comunicati; gli atti ufficiali; il rendiconto del Parlamento; le disposizioni governative: il sommario della giurisprudenza municipale; diario politico; articoli di agricoltura, d'igiene, d'istruzione popolare; di arti, di industrie, di commerci, d'invenzioni e scoperte, di società educative, cooperative e simili, e di tutto quanto interessa il progresso morale ed economico d'Italia.

Prezzo per un anno:

Giornale da affiggersi	L. 5 00
Giornale a fascicolo	» 4 00
Tutti e due	» 8 00

Le materie sono identiche in ambedue le pubblicazioni,

POLVERE ROSATA

DI RIGAUD E C.

Questa polvere preserva la pelle dai rigori dei venti e del freddo, comunica una dolce freschezza e previene le espulsioni cutanee. È superiore alle polveri di Riso e Cipria. Il suo profumo delizioso. L. 1 50 al pacco.

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. In Genova, Lertora.

S. LICHTWITZ

DA LEZIONI

di lingua inglese e tedesca

NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE ED AL SUO DOMICILIO.

Via delle Caldaie presso la piazza Santo Spirito, n° 22, 1°. piano

Torino — Via S. Pelagia N. 3.

ANNO VI — **IL BUONUMORE** — ANNO VI

l'unico Giornale illustrato italiano che esca due volte la settimana in otto pagine di disegni originali con copertina, costa L. 5 per tre mesi — L. 10 per sei mesi — L. 18 per un anno.

Chi si associa per sei mesi o per un anno, riceve in dono

IL PANORAMA DI ROMA

Grandioso disegno di P. Perrin, della larghezza di m. 1 50—in vendita a L. 4.

VINO DI JERES (Spagna)

Bottiglie di qualità dolce 1866 L. 2 30
Id. id. secco » 2 30

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni Firenze, via Cavour, n. 27.

TRICKETT, LYON E C.ª

Via Cernaia, n. 28 Torino.

Hanno ora in magazzino in Torino e Genova:

Locomobili ad un solo cilindro della forza di 6, 8 e 10 cavalli.
Macchine Trebbiatrici della medesima forza.
Locomobili a doppio cilindro della forza di 10 o 12 cavalli per uso degli impresari.
— *Premiate con Medaglia d'oro all'Esposizione Universale 1867 di Parigi.*

Macchine verticali a vapore della forza di 3 e 4 cavalli.
Molini brevettati di Marshall, Seghe Circolari.
— *Prem. pure con altra Medaglia alla stessa Espos.*

Macchine per tagliare la paglia, delle migliori fabbriche d'Inghilterra.

CAOUTCHOUC

Correggie, Tubi d'aspirazione, Tubi ordinari e Tubi per gaz, ecc.

Macchine per l'Agricoltura di qualunque specie, come pure ogni genere di macchine per il riso, possono venir consegnate in Genova un mese dopo la data dell'ordine.

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone.